

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

votate al termine del dibattito sul Progetto di Costituzione europea

Senato della Repubblica 1° e 2 luglio 2003

(6-00054) n. 1 (nuovo testo) (01 luglio 2003)

MALABARBA, SODANO Tommaso.

Il Senato,

preso atto dei risultati della Convenzione trasmessi ai membri del Consiglio europeo di Salonicco, ma sottolineando l'inesistenza di una qualsiasi legittimità democratica di questo organo, sia per le modalità della sua composizione (assemblea non eletta, commistione tra organi tecnocratici e di rappresentanza diretta), sia per la conduzione dei lavori del Presidium della Convenzione e del suo Presidente (nessuna possibilità emendativa reale, dibattito in plenaria di fatto inutile visto che l'impianto fondamentale della futura Europa non è stato deciso in quel consesso),

impegna il Governo:

a riconoscere che la Convenzione non è riuscita a promuovere quel necessario dibattito politico democratico tra le popolazioni europee che solo è in grado di assicurarne l'adesione culturale, risolvendosi in un dibattito tra pochi sull'impianto istituzionale europeo alquanto confuso;

a riconoscere l'esistenza *in nuce* di una grave frattura «costituzionale» tra la futura Commissione europea e la Presidenza del Consiglio dei ministri che, insieme all'attuale mantenimento del diritto di veto in numerosi capitoli, produrrà inevitabilmente un nuovo blocco del funzionamento dell'Unione, esattamente il contrario di quanto si prefiggeva la Convenzione;

a riconoscere che il testo elaborato dalla Convenzione non tiene conto delle preoccupazioni delle popolazioni europee, tese più a concepire l'Unione europea come uno spazio di sviluppo e stabilità aperta alla solidarietà internazionale che non come «fortezza Europa» disegnata dal nuovo concetto di dottrina strategica di Javier Solana o dal *corpus* legislativo repressivo anti-immigrati della legge Fini-Bossi che la Presidenza italiana vorrebbe esportare in Europa;

ad impegnarsi, a tal fine, affinché il «diritto alla pace» e il «diritto allo sviluppo», così come elaborati dalle Nazioni Unite, entrino a far parte integrante della futura Costituzione europea, per costruire realmente un'Europa dei cittadini e delle cittadine, aperta e solidale, multietnica e multiculturale, capace di sradicare le radici dell'ingiustizia e della povertà;

ad introdurre quale primo articolo della Costituzione: «L'Europa ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli. L'Europa contribuisce alla costruzione di un ordine internazionale pacifico e democratico; a tale scopo promuove e favorisce il rafforzamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e lo sviluppo della cooperazione internazionale.».

Respinta

(6-00055) n. 2 (01 luglio 2003)

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN.

Il Senato,

impegna il Governo:

a riconoscere che la Convenzione non è riuscita a promuovere quel necessario dibattito politico democratico tra le popolazioni europee che solo è in grado di assicurarne l'adesione culturale, risolvendosi in un dibattito tra pochi sull'impianto istituzionale europeo alquanto confuso;

a riconoscere l'esistenza *in nuce* di una grave frattura «costituzionale» tra la futura Commissione europea e la Presidenza del Consiglio dei ministri che, insieme all'attuale mantenimento del diritto di veto in numerosi capitoli, produrrà inevitabilmente un nuovo blocco del funzionamento dell'Unione, esattamente il contrario di quanto si prefiggeva la Convenzione;

a riconoscere che il testo elaborato dalla Convenzione non tiene conto delle preoccupazioni delle popolazioni europee, tese più a concepire l'Unione europea come uno spazio di sviluppo e stabilità aperta alla solidarietà internazionale che non come «fortezza Europa» disegnata dal nuovo concetto di dottrina strategica di Javier Solana o dal *corpus* legislativo repressivo anti-immigrati della legge Fini-Bossi che la Presidenza italiana vorrebbe esportare in Europa;

ad impegnarsi, a tal fine, affinché il «diritto alla pace» e il «diritto allo sviluppo», così come elaborati dalle Nazioni Unite, entrino a far parte integrante della futura Costituzione europea, per costruire realmente un'Europa dei cittadini e delle cittadine, aperta e solidale, multietnica e multiculturale, capace di sradicare le radici dell'ingiustizia e della povertà;

ad introdurre quale primo articolo della Costituzione: «L'Europa ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli. L'Europa contribuisce alla costruzione di un ordine internazionale pacifico e democratico; a tale scopo promuove e favorisce il rafforzamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e lo sviluppo della cooperazione internazionale.».

Respinta

(6-00056) n. 3 (02 luglio 2003)

SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, PERUZZOTTI, DEL PENNINO, CRINO', CARRARA.

Il Senato,

udite le comunicazioni rese dal rappresentante del Governo italiano nella Convenzione europea, onorevole Fini, dal vice presidente della Convenzione, senatore Amato e dai rappresentanti titolare e supplente del Senato nella medesima Convenzione, senatori Dini e Basile,

esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal Rappresentante del Governo, dal Vice presidente della Convenzione e dai Rappresentanti del Senato nella Convenzione europea;

considera quella elaborata dalla Convenzione una buona base costituzionale,

impegna quindi il Governo, cui spetterà il compito di presiedere la prossima Conferenza intergovernativa:

a difendere e a sviluppare i risultati raggiunti dalla Convenzione;

a considerare la Conferenza intergovernativa la prosecuzione dei lavori della Convenzione, il cui spirito costituente non dovrà essere disperso;

a portare avanti, riaffermando il ruolo di paese federatore storicamente svolto dall'Italia, soluzioni che garantiscano l'efficienza del processo decisionale in una Unione ampliata, con particolare riguardo alla politica estera, così da permettere all'Europa di parlare con un'unica ed autorevole voce sulla scena internazionale.

Approvata

(6-00057) n. 4 (02 luglio 2003)

BORDON, ANGIUS, COLOMBO, MANCINO, CREMA, ANDREOTTI, FABRIS, ZAVOLI.

Il Senato,

udite le comunicazioni rese dal rappresentante del Governo italiano nella Convenzione europea, onorevole Fini, dal vice presidente della Convenzione, senatore Amato e dai rappresentanti titolare e supplente del Senato nella medesima Convenzione, senatori Dini e Basile,

esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal Rappresentante del Governo, dal Vice presidente della Convenzione e dai Rappresentanti del Senato nella Convenzione europea;

considera quella elaborata dalla Convenzione una buona base costituzionale,

impegna quindi il Governo, cui spetterà il compito di presiedere la prossima Conferenza intergovernativa:

a difendere e a sviluppare i risultati raggiunti dalla Convenzione;

a considerare la Conferenza intergovernativa la prosecuzione dei lavori della Convenzione, il cui spirito costituente non dovrà essere disperso;

a portare avanti, riaffermando il ruolo di paese federatore storicamente svolto dall'Italia, soluzioni che garantiscano l'efficienza del processo decisionale in una Unione ampliata, con particolare riguardo alla politica estera, così da permettere all'Europa di parlare con un'unica ed autorevole voce sulla scena internazionale.

Approvata (Id. proposta di risoluzione 6-00056)